**Num. 25**

# GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

**1865**

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alla Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

| PREZZO D'ASSOCIAZIONE | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|
| Per Torino | L. | 40 | 21 | 11 |
| » Provincie del Regno | » | [illegible] | 25 | 13 |
| » Svizzera | » | [illegible] | 30 | 16 |
| » Roma (*franco ai confini*) | » | [illegible] | 26 | 14 |

**TORINO, Sabato 28 Gennaio**

| PREZZO D'ASSOCIAZIONE | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|
| Stati Austriaci e Francia | L. | 80 | 46 | 25 |
| — detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento | » | 58 | 30 | 16 |
| Inghilterra e Belgio | » | 120 | 70 | 36 |


OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 2 5 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

| Data | Barometro a millimetri | | | Term. cent. unito al Barom. | | | Term. cent. espost. al Nord | | | Minim. della notte | Anemoscopio | | | Stato dell'atmosfera | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | m. o. 9 | mezzodì | sera o. 3 | matt. ore 9 | mezzodì | sera ore 3 | matt. ore 9 | mezzodì | sera ore 3 | | matt. ore 9 | mezzodì | sera ore 3 | matt. ore 9 | mezzodì | sera ore 3 |
| 27 gennaio | 728,00 | 724,44 | 726,68 | + 2,1 | + 3,2 | + 5,0 | + 1,6 | + 2,8 | + 3,4 | + 0,8 | N.E. | E.N.E. | E.N.E. | Nebbia folta | Nebbia folta | Annuvolato |

## PARTE UFFICIALE

TORINO, 27 GENNAIO 1865

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti delli 18, 28 e 31 dicembre 1864, 4 e 8 gennaio 1865:

18 dicembre

Bonavia Edoardo, segretario presso la giudicatura mandamentale di Bardi, è traslocato nella stessa qualità alla giudic. mand. di Soragna;

Turrini Giuseppe, segretario presso la giudicatura mand. di Soragna, è traslocato nella stessa qualità alla giudic. mand. di Bardi.

28 detto

Cristilli Giuseppe, cancelliere presso la giudicatura mandam. di Novoli, è promosso dalla 4.a alla 2.a categoria conservati i suoi dritti di anzianità in confronto di quelli degli altri cancellieri classificati col Real Decreto del 21 aprile 1862 e collocato perciò in graduatoria fra i cancellieri Bruno Pietro e Fiori Perfetto;

Bucci Felice, segretario della regia procura presso il tribunale circondariale in Perugia, è dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda a partire dal 1.o del volgente mese;

Tromboni Tito, segretario della giudicatura mandam. in Magione, è nominato segretario della regia procura presso il tribunale circondariale in Perugia.

31 detto

Bianchini Temistocle, sost. segr. di tribunale circondariale già in Camerino, ora in Spoleto, è richiamato al suo precedente posto di sost. segr. nel trib. di circ. di Camerino;

Contadini Vincenzo, sost. segr. di trib. di circ. già in Spoleto ora in Camerino, è tramutato nella medesima qualità presso quello di Fermo;

Muzzi Angelo, sost. segr. del trib. di circ. di Teramo, è tramutato nella stessa qualità in quello di Spoleto.

4 gennaio

Guaschino Giuseppe, volontario nella procura generale del Re presso la Corte d'appello di Casale, è nominato sost. segr. alla giudicatura mand. di Almése.

8 detto

Fogaccia conte dott. Giuseppe, segret. alla Corte di Cassazione in Milano in servizio da oltre 25 anni ed ora in aspett. per motivi di salute, collocato a riposo in seguito a sua domanda, anche per inabilità a riassumere il servizio per comprovata infermità, ai termini dell'art. 1, lett. *b*) della legge 14 aprile 1864, n. 1731, a partire dal 16 volgente mese;

A Zolerzi avv. Vincenzo, segr. alla Corte predetta con L. 2500, assegnato lo stipendio di L. 3000;

Gallina avv. Giacomo, uditore appl. al trib. di Novara, nominato segr. sost. al trib. di commercio in Torino, conservandogli i dritti alla carriera della magistratura;

Barbera Giovanni, sost. segr. della Corte d'appello di Palermo appl. provvisoriamente alla proc. generale presso la Corte medesima per compiervi le funzioni di segret., nominato segr. del trib. del circond. di Palermo in luogo d'Orestano Pietro collocato a riposo;

Carnevale Giuseppe, segr. del trib. di commercio di Messina, nominato segr. della procura gen. presso la Corte d'appello di Palermo;

Provenzale Mariano, sost. segr. del trib. circond. di Palermo, nominato sost. segr. della Corte d'appello in Palermo;

Orestano Pietro, segr. del trib. circond. di Palermo, avente oltre 40 anni di servizio, per grave età e per cagionevole salute è collocato a riposo a far tempo dal giorno 21 corrente gennaio.

Disposizione nel personale giudiziario fatta con Decreto R. dell'8 gennaio 1865:

Cucca Domenico, sost. proc. dei poveri presso la Corte di appello (sezione) di Potenza, è tramutato nella istessa sua qualità nella Corte d'appello di Napoli.

## PARTE NON UFFICIALE

### ITALIA

INTERNO — TORINO 27 *Gennaio*

MINISTERO DELLA MARINA.

Non essendosi ottenuti soddisfacenti risultati nel concorso al posto di professore di disegno presso la Regia Scuola degli allievi macchinisti risiedente in Genova, si riproduce la seguente notificazione:

Occorrendo provvedere al posto di professore di disegno della Scuola dei macchinisti della R. Marina stabilita in Genova, a seconda del prescritto dal R. Decreto 23 settembre 1862, è aperto un esame di concorso pel posto medesimo alle seguenti condizioni:

1. L'esame verrà dato nel capoluogo del primo dipartimento marittimo il 1.o maggio prossimo venturo;

2. Le condizioni per l'ammissione al concorso sono: 1 di essere italiano; 2. di aver compiuto al 1.o gennaio prossimo il 21.o anno di età;

3. Le domande per l'ammissione al concorso vogliono essere indirizzate ai comandanti in capo dei dipartimenti marittimi in Genova, Napoli ed Ancona;

4. Le domande ora dette debbono essere redatte in carta da bollo da L. 1, indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del candidato, ed essere corredate dei seguenti documenti: 1. atto di nascita debitamente legalizzato; 2. fede di buoni costumi rilasciata dalle autorità comunali del luogo di domicilio del petente, di data non anteriore a venti giorni dall'epoca cui sarà presentato. Non si accetteranno più domande di ammessione dopo il 1 o aprile p. v.;

5. La Commissione esaminatrice sarà nominata da questo Ministero e sarà composta come segue:

L'aiutante generale del dipartimento, presidente;

Un ufficiale superiore di vascello, membro;

Il direttore delle costruzioni navali del 1.o dipartimento, id.;

Il direttore della Scuola dei macchinisti, id;

Il professore di geometria descrittiva della Scuola di marina in Genova, id.

6. L'esame di concorso sarà pubblico; il candidato dovrà rispondere successivamente ad un quesito su ciascuna delle seguenti materie: 1. metodo tecnico-pratico graduale d'insegnamento del disegno lineare e meccanico; 2. geometria descrittiva applicata alle macchine; 3. determinazione delle dimensioni delle macchine a vapore e loro particolari, la forza normale, e la pressione del vapore. I succitati quesiti saranno scelti e sviluppati nei limiti dell'opera *Cours raisonné de dessin industriel, par Armengaud aîné*; colle necessarie estensioni pell'applicazione alle macchine a vapore marine.

7. Il candidato idoneo che a seguito dell'esame di concorso risulterà il primo, sarà accettato in qualità di professore di disegno della Scuola dei macchinisti coll'annuo stipendio di L. 2500, e riceverà annunzio di tale fatto per mezzo della Gazzetta ufficiale;

8. Il professore eletto dovrà fare un anno di prova, giusta il prescritto dell'art. 17 del Regolamento pelle R. Scuole di Marina del 21 febbraio 1861, prima di essere confermato con nomina regia.

*Il Capo del Gabinetto* E. D'AMICO.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

In seguito a intelligenze prese coll'Amministrazione delle poste elleniche, dal 1.o febbraio prossimo la tassa delle lettere cambiate tra l'Italia e la Grecia, comprese le isole Jonie, viene uniformemente fissata a 60 centesimi per ogni porto di 10 grammi quando si spediscono col mezzo dei vapori postali nazionali od austriaci, ed a 80 centesimi quando sono avviate col mezzo dei piroscafi francesi.

Nulla è innovato riguardo ai giornali ed alle stampe per le suddette destinazioni, le quali continueranno a francarsi al prezzo di 10 centesimi per 40 grammi, qualunque sia la via per la quale si spediscono.

Dalla stessa data è ammessa la trasmissione di campioni di merci tra il Regno d'Italia e gli scali del Levante, col mezzo dei piroscafi postali francesi, al prezzo di 9 centesimi per ogni 40 grammi di peso.

Questa riduzione di tassa è applicabile soltanto ai campioni di merci che siano affrancati e posti sotto fascia o accomodati in modo da poterli riconoscere, non siano accompagnati da lettera, nè contengano verun scritto a mano, tranne l'indirizzo del destinatario e il marchio del fabbricante. I campioni di merci che non riunissero queste condizioni saranno sottoposti alla tassa delle lettere.

Torino, 20 gennaio 1865.

*Il Dirett. gen.* G. BARBAVARA.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E PRESTITI

*stabilita presso la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia.*

Conformemente alle disposizioni degli articoli 178 e 179 del Regolamento approvato col R. Decreto del 25 agosto 1863, si notifica che i titolari dei sottodescritti depositi, allegando la perdita delle corrispondenti Polizze, hanno domandato a quest'Amministrazione che, previe le formalità prescritte, ne venga loro rilasciato il duplicato;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che sei mesi dopo la prima delle tre pubblicazioni del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascierà il richiesto duplicato, e resteranno di pieno diritto annullate le Polizze precedenti.

Cassa di Torino

Cartella n. 11842 di deposito della somma di L. 445 26, in data 6 maggio 1859, fatto da Rosazza Vitale impresario della ferrovia da Stradella al confine Piacentino per indennità d'espropriazione dovuta a Merizgi Carlo e Giuseppe.

Id. n. 15818 di deposito della somma di L. 337 30, in data 9 febbraio 1861, fatto dall'impresa Rosazza e Magnani costruttrice della ferrovia predetta per indennità d'espropriazione dovuta agli eredi di Fregosi Francesco

Id. n. 15819 di deposito di L. 236 28, come sopra, per indennità dovuta agli eredi Bottani Francesco

Torino, addì 26 gennaio 1865.

*Il Capo di divisione*
CERESOLE.

V.° *Per l'Amministratore centrale*
P. GHISELLI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

*a tutto il giorno* 7 *gennaio* 1865

Attivo

| | | |
|---|---|---|
| Numerario in cassa nelle sedi | L. | 16,748,914 97 |
| Id. id. nelle succurs. | » | 31,873,319 58 |
| Esercizio delle Zecche dello Stato | » | 7,616,328 74 |
| Portafoglio nelle sedi | » | 79,565,735 56 |
| Anticipazioni id. | » | 35,044,593 64 |
| Portafoglio nelle succurs. | » | 23,936,244 66 |
| Anticipazioni id. | » | 10,797,287 27 |
| Effetti all'incasso in conto corrente | » | 181,165 40 |
| Immobili | » | 3,931,031 53 |
| Fondi pubblici | » | 12,154,120 » |
| Azionisti, saldo azioni | » | 6,250,850 » |
| Spese diverse | » | 1,014,848 10 |
| Indennità agli azionisti della Banca di Genova | » | 555,555 57 |
| Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856) | » | 309,214 » |
| Totale | L. | 229,973,209 02 |

Passivo.

| | | |
|---|---|---|
| Capitale | L. | 40,000,000 » |
| Biglietti in circolazione | » | 112,360,188 80 |
| Fondo di riserva | » | 6,510,062 71 |
| Tesoro dello Stato conto corrente | | |
| Disponibile . . L. / Non disponibile . » 31,300,470 39 | | 33,300,470 39 |
| Servizio del debito Pubblico | » | 10,583,445 18 |
| Conti correnti (Dispon.) nelle sedi | » | 3,132,074 60 |
| Id. (Id.) nelle succurs. | » | 1,071,533 42 |
| Id. (Non disp.) | » | 8,826,862 » |
| Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti) | » | 3,603,797 79 |
| Dividendi a pagarsi | » | 48,283 » |
| Risconto del semestre precedente e saldo profitti | » | 463,459 20 |
| Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi | » | 65,638 59 |
| Id. id. nelle succurs. | » | 61,415 55 |
| Id. id. comuni | » | 82 35 |
| Utili netti del semestre scorso | » | 2,732,023 82 |
| Diversi (Non disponibili) | » | 6,981,866 62 |
| Totale | L. | 229,973,209 02 |

## VARIETA'

VENEZIA E LA PERSIA

Parte I.

*Delle relazioni diplomatiche tra la Repubblica di Venezia e la Persia.*

(Continuaz., vedi n. 22, 23 e 24)

« Io vedendo il desiderio suo di restare, e sapendo che questo caso era poco servizio di V. S. che più lui che io per tal causa restasse, risolsi di partirmi ed il giorno seguente presi licenza da sultan Caidar Mirza, e gli dissi quanto la Maestà del padre aveva comandato, e che con buona grazia di S. A. mi volevo partire. Mi disse che gli dispiaceva che io forse contro il volere mio avessi tardato tanto; ma che l'ordinario dei negozi di questa Corte portava seco lunghezza di tempo, volendo il re vedere minutamente ogni cosa, e che lo raccomandassi alla S. V. Ringraziai S. A e dissi che la S. V. nelle occasioni non saria mancata con degni affetti, dimostrarli grata corrispondenza; e nel partire il suo maggiordomo mi disse che l'aveva mostrato a Mirza li tre zecchini che nella prima udienza io gli aveva donati, i quali erano coll'impronta di V. S., e che li erano molto piaciuti e desiderava di darmi moneta di quanti ne avea io; veramente non me ne trovava più che 12 nuovi, glieli diedi, nè volsi in cambio altro danaro.»

« Mirza mi mandò un tappeto di seta di quattro braccia, facendomi dire che per memoria sua lo godessi, perchè in memoria di V. S. avria tenuti presso di lui detti zecchini; et nella buona gratia di V. S. humilmente mi raccomando. »

Di Cracovia, alli 24 di luglio 1571

Di Vostra Serenità,

*Humilissimo Servitore*
VINCENZO DI ALESSANDRI

Così l'Alessandri, non ammesso all'udienza del re Thamasp, convenne ritirarsi, e tornato a Venezia dopo un altro faticosissimo viaggio lesse nel Consiglio dei Dieci e Zonta gli 11 di ottobre 1572 la relazione di questa sua ambasceria, nella quale sono affermate alcune cose per verità tanto straordinarie che fanno credere, come pur dubitava il Foscarini, che l'esito poco felice della sua legazione in Persia lo abbia reso proclive ad esagerare le non buone qualità di quel re e di quel governo. La relazione dell'Alessandri contiene notizie sui paesi che componevano la Persia, sul loro grado di civiltà e prosperità, sulla persona del re e qualità dell'animo suo e dei suoi figliuoli, sulla corte, i ministri, il modo di trattare gli affari e di amministrare la giustizia, insomma su tutto ciò ch'egli riputò degno d'essere rappresentato.

La Repubblica di Venezia pertanto, abbandonata dai principi della lega dopo la gloriosa battaglia di Lepanto, e non assistita dalla Persia, stipulava nel 1572 la pace col Turco, perdendo un'altra occasione di abbattere la costui potenza, mediante il vagheggiato accordo colla Persia; il quale fatalmente non potè mai verificarsi, perocchè le vicende politiche ed economiche dell'uno e dell'altro Stato non permisero che nello stesso tempo ambedue si trovassero pronti contro il comune nemico.

Arrivava in fatti a Venezia nell'anno 1580 choggia Mohammed persiano, uomo di 80 anni, latore di una lettera di quel re Mohammed Khodabend, che dichiaravasi pronto a corrispondere all'invito fatto al suo predecessore dall'Alessandri. Il legato persiano giustificava il re Thamasp di non aver intrapresa la guerra, perchè vecchio ed infermo; ed esponeva che il nuovo re era in campo con formidabile esercito nella via di Babilonia contro i Turchi, che i sultani aveano giurato di non deporre le armi per anni 15, e che chiedevasi alla Repubblica soltanto di dimostrare in qualche maniera il suo morale concorso.

La missione di Mohammed fu secretissima, per non destare gelosie ai Turchi. Accolto in casa dell'Alessandri, ebbe egli di notte conferenza con due secretari della cancelleria ducale, che lo invitarono a dettare non solo quanto gli era stato commesso dal suo re, ma tutte le particolari notizie delle cose persiane che erano a sua cognizione.

Questa relazione fu presentata al Consiglio dei Dieci, il quale al 13 di giugno deliberava che il Doge ricevesse secretamente l'oratore persiano, e gli facesse leggere la seguente risposta:

« Per l'affezione grandissima che noi portiamo al se-« renissimo Re di Persia, havendo la Signoria Nostra « sempre avuto buona amicitia con li serenissimi suoi « predecessori, havemo veduto gratamente voi, man-« date qui per ordine di S. M., ed udite volentieri le « lettere che ci avete portate, et in risposta vi dicemo: « che noi desideriamo intender sempre felici successi « di S. M. come di Re giustissimo e valorosissimo, et « nostro amico, onde havemo pregato et pregamo di « cuore il Signor Dio che li doni victoria, et speriamo « che così sarà, poichè difende una causa giusta et « comanda ad una nazione valorosissima et solita ad « esser sempre victoriosa.

« Non vi diamo lettere nostre per non mettere in « pericolo la vostra persona che ne è carissima, per « la prudentia che conoscemo essere in voi; ma rife-« rirete a bocca a quei signori che vi hanno mandato, « ed anche a Sua Maestà questa nostra buona volontà, « nella quale continueremo sempre, sperando nel Signor « Dio, che continuando la guerra darà occasione non « solamente a noi, ma anco a tutta la christianità, di « mostrare con effetti il comun desiderio; et per segno « che vi abbiano veduto volentieri vi sarà dato dal « segretario nostro un presente che goderete per me-« moria nostra. »

Così fu licenziato l'oratore persiano col dono di 300 zecchini, perocchè non parve al Consiglio dei Dieci di rompere la pace testè firmata colla Turchia, mentre le agitazioni della Persia e la instabilità di quel trono non potevano assicurare un vigoroso e durevole concorso da quella parte.

Però la politica dei Veneziani non si ristette dal mirare ancora e perseverantemente alla Persia, come a naturale alleata nel momento opportuno di tentare di nuovo la sorte delle armi.

Fra i codici del conte Manin in Venezia si conserva un'anonima relazione dell'Impero dei Turchi e dei Persiani dell'anno 1575, nella quale sono ripetute le cause naturali e permanenti dell'avversione fra quei due imperi e fra i codici del cavaliere Cicogna il trattato della guerra di Persia del 1578 presentato al Senato dal bailo in Costantinopoli ser Nicolò Barbarigo, e la relazione delle turbolenze che agitarono la Persia sotto Ismail, scritta a quanto pare dal console veneto in Soria, Teodoro Balbi, nel 1582.

La guerra turco-persiana è poi descritta anche nella relazione del console Giovanni Michele, 1587, che ne indica le cause, cioè: l'antica dissensione di fede, e il desiderio ambizioso di Amurath d'estendere i confini del suo Impero a danno della Persia, approfittando delle discordie insorte in quel Regno dopo la morte di Thamasp fra i partigiani di Caidar e quelli d'Ismail.

Continue e particolari informazioni sulla guerra di Persia e sulle condizioni di quel Regno pervennero al Senato colle relazioni ufficiali dei consoli in Soria, Andrea Navagero 1574, e Pietro Michele 1584 e dei baili Giovanni Soranzo 1576, Paolo Contarini 1583, e Francesco Morosini 1585. Quest'ultimo ricordava quanto importasse la concordia dei principi cristiani contro la Turchia, che dalle loro diffidenze soltanto traeva la propria forza; e come a farle notabile offesa, modo più facile e più sicuro non v'era che d'irrompere dalla parte della Russia e della Persia, mentre un'armata navale penetrasse nel Bosforo ed attaccasse direttamente i castelli dell'Arcipelago « con che poteasi sperar certo di scacciare finalmente i Turchi dall'Europa. »

Ma il bailo Lorenzo Bernardo, che lesse la sua relazione in Senato nel 1592 opinava che la dissoluzione dell'Impero ottomano non potessi sperare se non che dalla corruzione interna di quel Governo: perocchè la Persia, unico Stato che avrebbe potuto fargli concorrenza o raccoglierne l'eredità, restava abbattuta dall'ultima guerra che le tolse la Media, il Korassan, parte dell'Armenia e la città di Tauris. « Le cause di tanta perdita e rovina dell'Impero persiano, egli disse, sono due: l'una intrinseca, l'altra estrinseca. La prima è stata la discordia insorta fra i fratelli del Re, e fra il Re ed i Sultani e Principi di quel Regno, per la quale esso restò diviso; la seconda, la guerra promossa da Usbech Re dei Tartari e signore di Samarcanda, il quale, sia per secreta intelligenza col Turco, sia per altre cause, attaccava la Persia dalla parte settentrionale, e le toglieva il paese di Korassan, nello stesso tempo che ferveva la lotta contro la Turchia, la quale ebbe così agio di toglierle tanto paese dalla parte di occidente e di mezzogiorno. A queste cause particolari si aggiungano le generali della debolezza della Persia, cioè la forma di quel Governo, l'organizzazione di quella milizia, e la mancanza di artiglieria. »

Senonchè lo shàh Abbas il grande, salito sul trono, restaurava l'Impero persiano con splendide vittorie e con saggi ordinamenti, e stringeva maggiormente l'antica amicizia e la buona corrispondenza colla Repubblica di Venezia.

### III.

Questo giovane principe, salito al trono nell'età di anni 18, per la immatura e violenta morte del fratello, ebbe la ventura di rimetterlo in onore, e di ristorare le sorti della Persia. E conoscendo quanto importava a quella regione la ottima corrispondenza colla Repubblica di Venezia pei rispetti del comune nemico, e per quelli del traffico che minacciava dirigersi tutto per la nuova via aperta alla navigazione, egli mandò varii oratori a Venezia collo scopo di dare, come si espresse con formola singolare, *una mossa o scorlo alla catena* che teneva strettamente congiunto l'amor suo alla Repubblica, e lo interesse reciproco dei due Stati.

Di già i consoli veneti nella Siria ed i baili a Costantinopoli avevano riferite in Senato le gesta e le virtù di Abbas, che fu meritamente onorato del nome di grande, ed in particolare Alessandro Malipiero nell'anno 1596 aveva minutamente informato intorno le riforme date da esso ai suoi Stati, le conquiste fatte, e le sue differenze col kan dei Tartari rispetto all'acquisto del Korassan, le quali difficoltarono le sue marcie nei paesi ottomani.

Ecco il ritratto di Abbas, letto in Senato dal Malipiero:

« Questo principe è di mediocre statura, di corpo ben disposto e proporzionato, di carnagione bruna, di aspetto nobile e di occhi vivi e molto spiritosi. È per natura affabile, molto umano e tratta con ogni sorta di persone domesticamente, lontano in tutto da quella tanta grandezza che sogliono ostentare i Turchi. È magnifico e molto liberale, massime coi soldati, i quali da ogni parte con larghissimi partiti va raccogliendo. Ma sopratutto è di mente giustissima, di spirito molto capace ed intendente, risoluto e presto in tutte le azioni sue. Ha gran concetti nell'animo, ed aspira a rimettere il Regno di Persia nell'antica sua grandezza ed onore: nè manca altro alle eroiche sue condizioni, che forze corrispondenti alle qualità del suo generosissimo animo. »

Pietro Della Valle poi, nel suo raro e curioso libro sulle *conditioni di Abbas re della Persia*, stampato in Venezia nel 1628, narra che la conquista del Laristan, che è la chiave del golfo Persico, sia stata fatta da quel Re per eccitamento dei Veneziani che dimoravano alla sua Corte, e dei quali altamente i consigli apprezzava.

« Un mercatante venetiano, così egli dice, era andato in Ormus pei suoi traffici, e da Bassorah aveva ivi condotta una giovane christiana della quale erasi invaghito. Seppe egli che dai ministri ecclesiastici portoghesi voleasi togliergli la donna sua; laonde pensò ricondurla a Bassorah, et allestite le cose sue, si diresse a quella città attraversando il paese di Lar. Quivi dominava Ibraim kan, il quale, avute nuove di quella giovane, e saputo che era bella, la volse per sè, e fecela con violenza rapire, mandando a male tutte le robe del Venetiano. Questi, punto atrocemente nell'amore e nell'interesse, pensò di ricorrere al re Abbas, presso il quale sapeva trovarsi un altro Veneziano, allora molto favorito, siccome il primo europeo che era capitato a quella Corte; e col suo mezzo fece istanza al Re di vendicare gli oppressi: considerandogli, come qualora i viaggiatori patissero per quelle vie tali ingiurie, si sarebbero i mercatanti stranieri disanimati a far quei viaggi con detrimento del commercio persiano. Altamente Abbas si sdegnò, e chiesta inutilmente ad Ibraim la restituzione della donna e della roba del Veneziano, ordinò all'esercito di Alla hurdi di penetrare nel paese di Lar e di non cessare la guerra fino a che non lo avesse soggiogato del tutto. Così in fatti avvenne, e in poco tempo, fatto anco prigioniero Ibraim, potè il Re di Persia unire ai suoi Stati il paese di Lar. »

Nel giorno 1.o di giugno dell'anno 1600 si presentò nell'eccellentissimo collegio il dragomanno Giacomo Nores per annunciare l'arrivo d'un oratore del Re di Persia.

Il messo persiano chiamavasi Efet beg, persona di stima e di molta grazia appresso quel Re. Fu egli introdotto l'8 di giugno in collegio, e fatto sedere vicino ai Savii di Terraferma, fece la sua esposizione con alquante parole in lingua persiana, interpretate dal dragomanno Nores, in significazione della buona volontà del suo verso la Repubblica, il cui nome era non solo amato, ma riverito grandemente nella Persia, ed in favore del reciproco commercio dei due Stati. Portatosi quindi a baciare la mano al Doge gli presentò la lettera di Abbas che ricercava favore particolare intorno alla provvisione di alcune merci, o si estendeva in uffici di confermazione di quella buona amicizia che aveva sempre sussistito tra la Repubblica di Venezia e la Persia.

Ad attestare la quale portò inoltre il Persiano, a nome del suo Re, un panno tessuto d'oro e di velluto rappresentante l'Annunciazione di Maria Vergine, fatto fare apposta, in misura di 7 a 8 braccia e che fu riposto nelle sale del Consiglio dei Dieci.

Il serenissimo principe assicurò l'oratore persiano, che la Repubblica teneva in gran conto la perfetta corrispondenza col suo Re, cui augurava ogni prosperità, e ringraziandolo del dono recato, gli promise favorevole risoluzione intorno a ciò che ricercava la lettera dello shàh. Il Senato in fatti aderì ad ogni inchiesta del Persiano, ed ordinò che gli venissero dati pel suo Re alcuni doni del valore di ducati d'oro duecento, ed una lettera ducale la quale attestasse allo shàh Abbas « che mai in alcun tempo egli potrebbe desiderare migliore, nè più ben disposta volontà di quella che in tutte le occorrenze le comproverebbe il sincerissimo animo della veneta Signoria. »

Questo oratore precedette di poco tempo una splendida legazione pervenuta dalla Persia in Venezia nell'anno 1603, ed accolta colle più solenni formalità.

Annunciata dal dragomanno Nores fu la legazione persiana introdotta ai dì 5 marzo 1603 nella sala del collegio. La componevano Fethy bei, persona d'alta condizione, ed agente particolare del Re (1), il dragomanno, sei Persiani e tre Armeni del seguito, ciascuno dei quali portava doni per la serenissima Signoria.

Posti i Persiani a sedere a destra ed a sinistra del principe, rimase in piedi dinanzi al tribunale il solo Fethy bei, che nella sua lingua interpretata dal dragomanno disse: « Che si rallegrava di veder la faccia di Sua Serenità, come quella di signore giusto, potente e glorioso. »

Ed avendogli il Doge risposto « che sentiva di ciò piacere, e che lo vedeva di lieto animo, perchè inviato da un principe, grande, potente e molto amato dalla Repubblica, » il Persiano così continuò: « Sogliono alle volte li principi grandi visitarsi l'un l'altro col mezzo di lettere, per continuare ed accreditare di questa maniera l'amicizia e buona corrispondenza che hanno insieme; laonde il mio signore che onora ed ama grandemente la Repubblica, mi ha accompagnato con una lettera a Vostra Serenità, per continuare ed accrescere l'amicizia e la buona corrispondenza che hanno insieme; » e poichè eragli stato ordinato di presentarla nelle proprie mani del Doge, la trasse dal seno, ove la teneva riposta entro una borsa di seta rossa ricamata in argento, la baciò ed offerse al Doge aggiungendo, che in essa il Re raccomandava inoltre la persona sua e la spedizione de' suoi affari, che consistevano nell'acquisto di archibugi e di zacchi.

Il serenissimo principe Marino Grimani, presa la lettera rispose: « che la dimostrazione così continuata di amore e di ottima volontà del Re di Persia verso la Repubblica era largamente corrisposta da una vera e sincera affezione, e che a suo tempo si darebbe al suo ben accetto oratore la risposta, assicurandolo intanto che la persona sua, come raccomandata da S. M. sarebbe stata benissimo trattata ed interamente soddisfatta. »

Allora il Persiano, offerendo una piccola nota scritta nella sua lingua, soggiunse che il suo Re presentava alla Repubblica i doni ivi indicati, e che erano portati dai nove uomini del suo seguito, e pregò il Doge di farseli recare davanti.

Così fu fatto. E per primo fu spiegato un manto tessuto d'oro. « Questo, disse il Persiano, il mio Re ha fatto fabbricare apposta per la Serenità Vostra, ed è tutto di un pezzo senza cucitura, e lo manda a Lei in particolare, acciocchè si contenti per amor suo ed in memoria di S. M. portarlo ella stessa in dosso. Ne ha fatto fare un altro simile a questo, e lo ha mandato a presentare al Re di Mogol suo grande amico. »

Fu poi spiegato un tappeto di seta, tessuto in oro, ed a colori, lungo quattro braccia, e largo tre: « Questo, disse il Persiano, è dei più belli tappeti che si facciano. Il mio Re avendo inteso che ogni anno si mette fuori il tesoro di S. Marco, tanto famoso per tutto il mondo, lo manda alla Serenità Vostra, perchè si contenti ordinare che ogni volta che si esporrà il tesoro sia esso esposto sopra questo tappeto (2) per la sua gran bellezza. »

Quindi, mostrato un panno di velluto, colle figure di Cristo e di Maria tessute in oro, lungo 7 braccia: « E questo, disse il Persiano, il Re manda perchè sia presentato alla chiesa di S. Marco. »

Furono inoltre spiegate sei vesti in pezza, cioè tre di seta tessute in oro, e tre altre di seta leggiera a varii colori.

Il serenissimo principe rispose: che aggradivasi il nobilissimo presente ben degno di Re così grande, e tanto amato ed onorato dalla Repubblica, e che sarebbe riposto in luogo degno, a perpetua memoria della Maestà Sua.

E nel giorno seguente ordinavasi che tutti i doni recati dal legato persiano fossero consegnati alla chiesa di S. Marco, commettendo a quei procuratori di far convertire le vesti in tante pianete, e di esporre il tappeto nei giorni solenni sullo sgabello del Doge, ordini che furono puntualmente eseguiti (3). Comandava inoltre il Senato a' 6 di marzo ed al 14 di agosto, che si spendessero duecento ducati in rinfrescamenti di Fethy bei, e lo si regalasse di alcune vesti di seta pel valore di altri ducati duecento; che a ciascun uomo del suo seguito si donasse una veste di panno scarlatto, e finalmente che si spendessero ducati mille trecento sessanta nei doni pel Re della Persia, i quali furono: un bacile con ramino d'argento dorato a figure, ed uno simile d'argento puro, un catino d'argento con oro e brocca simile, due fiaschi d'argento intagliati col vetro, un'armatura completa, due zacchi forniti l'uno verde in oro, l'altro rosso, e quattro archibugi lavorati in radice con perle e oro. Inoltre il legato persiano fu favorito nei suoi acquisti (4), e gli fu consegnata una lettera ducale pel suo Re, colla quale ringraziandolo della missione dell'ambasciatore, lo si assicurava dell'ottima disposizione della Repubblica verso la Persia, e del desiderio vivissimo di manifestarla al mondo mediante veri effetti, o di aumentarla a beneficio del comune commercio.

E per tramandare la memoria di così splendida ambasceria, il Senato commetteva a Gabriele Caliari di dipingere la presentazione degli oratori persiani in una tela che ancora si ammira nella sala delle quattro porte del palazzo ducale, ed è una delle migliori sue opere (5).

L'arrivo di Fethy bei a Venezia, oltrecchè giovò a mantenere quella corrispondenza tra la Persia e la Repubblica che tanto conveniva agl'interessi politici e commerciali dei Veneziani, destando gelosie al Gran-signore, lo rese così disposto alla pace, che rinnovò ed ampliò gli antichi trattati colla Repubblica (6).

L'oratore persiano, nel suo ritorno alla patria, trovò accesa la guerra fra il suo Re e gli Ottomani, sicchè arrivato nella Siria gli furono sequestrati tutti gli oggetti che portava seco, parte dei quali poterono essere posti in salvo dal console di Venezia, e parte in questa stessa città furono rimandati.

Laonde poco tempo dopo lo shàh Abbas, cui era impedito dall'esercito ottomano di spedire una formale legazione a Venezia, incaricava l'armeno Chiecs di presentare una sua lettera al Doge per annunciargli non solo la guerra che allora ferveva, ed esprimergli il suo desiderio di unirsi ai principi cristiani ed in particolare alla Repubblica; ma eziandio per chiedergli notizie dell'ambasciatore Fethy bei. E quando poi egli seppe che le merci ed i doni della veneta Signoria erano presso il console della Soria, od a Venezia, qui spedì un altro suo messo, il chogia Seffer, che arrivava nel gennaio 1610.

Il console nella Soria Giovanni Francesco Sagredo, raccomandava questo oratore persiano al veneto Senato, in contemplazione della potenza acquistata dallo shàh Abbas, la cui alleanza poteva altamente giovare alla Repubblica, e per corrispondere all'ottima inclinazione che quel Re sempre aveva addimostrata al nome ed agli interessi veneziani, per modo che alla sua Corte qualunque ancorchè di bassa condizione fosse o si facesse credere veneziano, era accolto e trattato con tale famigliarità e cortesia da non potersi desiderare di più.

Al 30 di gennaio 1610 il chogia Seffer con quattro persone di seguito, vestite tutte alla persiana, si presentò nel collegio, introdotto dal dragomanno Giacomo Nores; espose lo scopo della sua venuta, il quale era di attestare alla veneta Signoria il desiderio vivissimo del Re di Persia di perseverare nell'ottima corrispondenza ed unione che *ab antiquo* sussisteva fra i due Stati e di accrescerla maggiormente; e presentando una lettera involta in due borse, una di raso e l'altra di velluto, chiuse entro una scatola coperta di ricchissimo drappo, soggiunse: « che con quella il Re pregava eziandio il serenissimo principe ad ordinare che al suo messo fossero consegnate le robe di Fethy bei, che erano ritornate a Venezia (7). »

Letta dal dragomanno la lettera, il Doge espresse i ringraziamenti della Repubblica all'onorevole ufficio dello shàh di Persia, e promise di corrispondere al desiderio di lui.

Quindi il Senato deliberava che fossero a chogia Seffer consegnati i chiesti oggetti con un dono in danaro di ducati 200, ed in rinfrescamenti di ducati 100, e con una lettera ducale al Re della Persia per risposta a quella recata dal suo oratore.

Conchiusa poi la pace fra la Persia e la Turchia, pervennero a Venezia nell'anno 1613, accompagnati da una lettera di raccomandazione dello stesso Nasuf bashàh, primo visir a Costantinopoli, due inviati persiani, Alredin e Sassuar, per annunziare il felice evento della pace ed attestare che il Re della Persia: « nel suo puro et real animo, che a guisa del sole non riceve in sè nè macchia, nè menda di catti pensieri, desiderava di continuare nella solita amicizia ed unione colla Signoria di Venezia, avendo inteso con grande soddisfazione dell'animo suo la stima ed il conto che negli Stati della Repubblica si faceva del nome persiano e bramava che si ristorasse la pratica ed il commercio che sussisteva prima della guerra, assicurando che i veneti mercanti sarebbero accolti con ogni favore nella Persia, nè mai molestati da alcuno o danneggiati, per quanto importa un minimo capello della testa. »

Questi oratori persiani furono onorevolmente accolti e favoriti. Recarono essi a Venezia 50 colli di seta e molti diamanti, ed esportarono merci preziose di vario genere che lo shàh aveva loro commesso di comperare, con un memoriale del quale sarà fatto cenno nella parte seconda, siccome saggio della qualità delle merci che in quel tempo la Persia ricercava a Venezia.

Sassuar ritornò poi di nuovo a Venezia quale oratore persiano nel 1621, per migliorare i rapporti internazionali dei due Stati. E presentatosi in Senato al 1.o febbraio 1621 insieme ad agì Aivas di Tauris, offrì una lettera dello shàh Abbas con un dono di 4 tappeti, 23 pezze di giurini, e 23 di lizari d'India. Benedetto Tagliapietra consigliere anziano ricevette, in assenza del Doge, l'oratore persiano, e ringraziatolo della lettera e del dono, lo assicurò che la sua raccomandazione sarebbe stata tenuta in gran conto, molto importando alla Repubblica l'amicizia del suo Re, ed il facile commercio colla Persia.

I preziosi drappi recati da Sassuar furono quindi consegnati ai procuratori de supra per essere usati nelle pubbliche cerimonie della chiesa di S. Marco (8)

Allorquando poi la Repubblica veneta fu minacciata dell'impresa di Candia, per la cui difesa sacrificò e sangue e ricchezze, invano chiedendo agli Stati europei aiuto possente per sostenere in quell'isola l'antemurale della civiltà, non mancò di dirigersi eziandio alla Persia colla speranza di trovare almeno da quella parte una importante diversione che le lasciasse agio a difendere i proprii possedimenti.

Nell'anno 1645 il Senato mandò all'ambasciatore veneto in Polonia Giovanni Tiepolo una lettera del Re di Persia, incaricandolo di spedirla in quel Regno con apposito legato, e di pregare il Re di Polonia di unire anch'egli un suo oratore per l'interesse comune della cristianità, minacciata dalla prepotenza ottomana. E commetteva inoltre a Domenico Santi, che era diretto in Persia dal Papa, dall'Imperatore, dal Re di Polonia o dal Granduca di Toscana, di prendere la via della Siria e di recare una consimile lettera al Re persiano, per eccitarlo a muovere dalla sua parte contro la Turchia.

Le due lettere ducali allo shàh della Persia portavano le date 2 dicembre 1645 e 17 luglio 1646.

Ricordavano esse, come l'Ottomano avesse più volte portate le armi contro i di lui predecessori, per rendere più vasta e formidabile la sua potenza. Che politica tradizionale della Persia era di mirare allo indebolimento di lui, e che ora le si offriva l'opportunità, dacchè stavano le armi ottomane impegnate in una impresa che non avrebbe mancato di spingere tutti i principi d'Europa a frenare le usurpazioni della Turchia; e che già la campagna era incominciata coi più lieti auspicii, avendo la veneta armata assalita e danneggiata la ottomana nello stretto.

Il Re di Polonia aderì alle istanze dell'ambasciatore veneziano, ed incaricò il nobile polacco Silch di recarsi in suo nome nella Persia, insieme al veneto legato padre Antonio di Fiandra domenicano, cui il Tiepolo aveva consegnata la lettera ducale per lo shàh e le credenziali.

L'ambasciata veneto-polacca partì il 2 ottobre 1646 da Varsavia, accompagnata da 25 gentiluomini polacchi, e per Mosca e Nishni-Novogorod giunse a Casan il 12 febbraio 1647, ove si riposò per tre mesi. Partita poi da Casan ai 3 di maggio per il Volga, dopo un mese di procellosa navigazione sul Caspio, approdò alle spiaggie persiane e si diresse ad Ispahan, ove giunse soltanto al 15 di settembre, pei disagi sofferti nel viaggio dall'ambasciatore polacco. Il quale appena arrivato in Ispahan ammalò gravemente per modo che non potendo eseguire le commissioni del suo Re, mandò a chiamare uno dei principali della Corte persiana, e presentandogli il veneto legato, consegnò al padre Antonio le lettere e le credenziali sue proprie, dichiarando che quegli soddisferebbe alla ambasciata in nome del Re di Polonia e della Repubblica veneta. E pochi giorni dopo egli spirò, e fu sepolto con molto onore nella chiesa dei Carmelitani Scalzi.

Introdotto il padre Antonio all'udienza del Re il 27 di ottobre, offerse le lettere del Re di Polonia e della Repubblica, ed ebbe per risposta che sarebbesi con lieto animo ricambiata la loro amicizia. Invitato poi a stendere in lingua persiana i punti principali della sua domanda, egli li presentò; ma ottenne soltanto una vaga assicurazione che il Re avrebbe assai volentieri cercato occasione di corrispondere efficacemente ai desiderii dei principi cristiani, ed una lettera in questo senso al Doge di Venezia, affettuosissima, ma senza impegni.

La Persia infatti non era in grado di corrispondere; perocchè aveva in quel tempo mandato un esercito nel Regno di Conducar cogliendo occasione e dalle discordie che dopo la morte del Gran Mogol erano insorte fra i di lui figli, e dalla guerra tra la Porta e Venezia, per ricuperare quel Regno al kan dei Tartari Olbek, che dal Gran Mogol ne era stato spogliato.

Ritornato a Venezia, il padre Antonio si presentò in Senato ai 28 di marzo 1649, e lesse una interessantissima e finora inedita relazione della sua ambasciata, distinta in tre parti, cioè:

1. Il suo viaggio in Persia, la miglior via per andarvi, e le accoglienze e gli onori ricevuti quale ambasciatore cristiano;
2. Quello che ha trattato col Re di Persia;
3. Quello che si poteva sperare dallo shàh in aiuto della Repubblica; conchiudendo che terminata la guerra nel Conducar, potevasi ritenere che il giovine e valoroso Re persiano avrebbe rivolto le sue armi contro i Turchi.

Il padre Antonio presentava inoltre una scrittura in data di Shangai 24 aprile 1648 dell'altro legato in Persia Domenico Santi.

La relazione del Santi che pure trovasi inedita è stilata in lingua italiana frammista di alcuni termini castigliani, locchè farebbe credere che, quantunque egli si annunciasse suddito della Repubblica, fosse o nativo di Spagna o avesse ivi gran tempo dimorato. Narra il Santi l'esito della sua missione nella Persia, conforme a quello del padre Antonio di Fiandra, e si estende nei più minuti particolari intorno al disastroso suo viaggio, alle grandi spese che dovette sostenere, ed alla quantità dei doni che fu obbligato di presentare ai Re ed ai ministri per ottenere benevolo ascolto.

*(Continua)*

---

(1) Il traffico in Persia non pregiudicava alla nobiltà o alla condizione elevata delle persone. Lo stesso Re aveva agenti che mercatavano nei paesi lontani per suo conto, ancorchè investiti di distinto carattere pubblico.

(2) Conforme all'usanza persiana.

(3) Ricevuta 9 marzo 1603 dalla fabbriceria di San Marco, in atti Guglielmo de Mapheis, notaio dei procuratori de supra. Il tappeto tuttora si conserva nella sacristia di S. Marco, ma in cattivo stato.

(4) Deliberazione del Senato 22 agosto 1603, particolarmente sull'uscita dei 114 zacchi che egli aveva comperati.

(5) Riportata in queste relazioni col mezzo della fotografia.

(6) Trattato 7 marzo 1605, presentato dall'ambasciatore Mocenigo.

(7) In questa relazione se n'è stampato il fac-simile e nei documenti la traduzione.

(8) I quattro tappeti si conservano tuttora, ma in cattivo stato, nella chiesa di S. Marco.

# FATTI DIVERSI

**ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI STETTINO.** — Ci viene comunicato dalla R. Legazione di Prussia l'avviso seguente :

Sous la protection de Son Altesse Royale le Prince héréditaire de Prusse une Exposition générale industrielle et une Exposition rurale auront lieu à Stettin depuis le 15 du mois de mai jusqu'au 30 juin 1865.

La participation est illimitée. Chaque produit de chaque nation est admissible. Le Comité se réserve seulement le droit de refuser les objets d'une importance minime et de qualité non présentable. Le retour franc de transport pour tous les objets envoyés à l'Exposition par les chemins de fer de l'Etat est accordé. Tous les objets venant de l'étranger seront importés et exportés sans payer d'impôt. En s'adressant à la Légation R. de Prusse à Turin, les personnes disposées à faire des envois aux Expositions recevront le programme contenant les conditions.

Turin, ce 12 janvier 1865.

(*V. il Manifesto nella Gazzetta del* 7 *corrente*)

**R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA IN MODENA.** — Nella seduta del 13 del mese corrente il segretario ha fatto conoscere un R. Decreto col quale viene approvata la nomina delli signori march. Gino Capponi, commend. Francesco Bonaini e cav. Marco Tabarrini a soci corrispondenti di questa Deputazione.

Indi il march. Giuseppe Campori presenta una serie di lettere inedite di Lodovico Antonio Muratori con note dichiarative a cui fa precedere alcune osservazioni su lo stile epistolare da esso adoperato, su gli argomenti che più frequentemente sono trattati in quelle lettere, e intorno le pubblicazioni di alcune parti dell'immenso carteggio che egli mantenne con i dotti di ogni paese.

In seguito il socio Antonio Cappelli espose d'aver ricavato dalle miscellanee del Tiraboschi conservate in questa Biblioteca palatina parecchie lettere inedite del celebre Carlo Sigonio, le quali egli stima opportuno pubblicare contemporaneamente a quelle del Muratori, col corredo di qualche notizia attinta dall'Archivio diplomatico, per mostrare così uniti a cura della Deputazione i nomi dell'avo e del padre della storia italica che, avendo qui avuto origine, formano anche il maggior vanto di Modena nostra.

Poscia il cav. Carlo Borghi lesse una memoria agiologica sopra alcune antiche pitture murali scoperte da parecchi anni nella Metropolitana di Modena. Osservò come dette pitture, per quanto riguarda la parte artistica, furono egregiamente illustrate dal ch. cav. avv. Malmusi, ma che per alcune di esse è indispensabile il valersi del soccorso dell'agiologia per chiarire il significato delle immagini rimasto fin qui occulto.

Incominciò da quelle che sono più vicine all'altare del SS. Sacramento descrivendo le due antichissime figure di S. Pietro e di S.ta Pudenziana figliuola del senatore Pudenzio che ospitò in Roma l'apostolo predetto.

Procedendo poscia verso occidente lungo la stessa parete additava all'arcangelo Gabriele che sta in atto di predire a M. V. la vicina nascita del precursore San Giovanni colle seguenti parole: *Ecce Elizabeth cognata tua et ipsa concepit filium in senectute sua, ecc.*, mentre il fanciullo Giovanni sta inginocchiato in atto di orare, e al di là della interposta finestra l'Arcangelo stesso che annuncia alla B. V. il concepimento del divin Verbo.

Rivolse indi le sue considerazioni sulle due graziose figure contigue al S. Cristoforo, la prima delle quali ci presenta le vere sembianze di S. Luigi IX re di Francia, avente al lato sinistro Margherita di Provenza sua consorte. Ricordò il passaggio delle spoglie mortali del santo Re, avvenuto nel 1271 per le città dell'Emilia, e quindi anche per Modena, ove, come costumavasi a que tempi, dev'essere stato introdotto per la Reggia di piazza e deposto durante la notte, verisimilmente nell'attigua parte del sacro tempio, convertita in cappella ardente, ove osservasi la sua effigie.

Disse inoltre di un frammento di affresco situato *fra* l'altare di S. Giuseppe e quello di S. Antonio, che sembra rappresentare i nostri antichi progenitori Adamo ed Eva seguiti dai Santi Padri dell'antico testamento, che liberati dal Limbo accorrono giulivi a festeggiare il trionfale risorgimento del Salvatore, che probabilmente andò perduto allorchè fu edificata la cappella ora denominata di S. Antonio.

Ricordò da ultimo l'affresco che trovasi internamente al destro fianco della maggior porta occidentale, ove gli parve di ravvisare l'apostolo S. Barnaba, che convertì alla fede cristiana i popoli dell'Emilia e della Liguria.

Finalmente il conte Giovanni Galvani, facendo seguito alla lettura del suo glossario modenese, di cui si diè cenno nelle tornate antecedenti, mostra come gl'idiotismi, in apparenza più sgraziati ed anormali, possano sempre rendere ragione di sè, ed attestino anzi splendidamente colle loro anomalie le varie impressioni linguistiche ricevute. L'attenzione dell'adunanza è risvegliata massimamente dallo scoprirsi sotto le forme dialettali le inflessioni dell'antico romano rustico provinciale alquanto diverse dalle forme urbane della scritta latinità.

Modena, 14 gennaio 1865.

*Il Segr.* GIO. RAFFAELLI.

**BACO DELLA QUERCIA.** — Si sono ricevuti in Torino, per mezzo della Società imperiale di acclimazione di Parigi, semi del baco del Giappone, detto *Jáma-mai*. Si spera di poter acclimare nei nostri paesi questo prezioso baco che si nutre di foglie di quercia, di cui in generale abbonda l'intiera Italia.

# ULTIME NOTIZIE

**TORINO, 28 GENNAIO 1865**

Taluni assembramenti seguiti le sere del 25 e del 26 volgente, comechè intempestivi ed inquietanti per l'ordine pubblico, si tennero però entro tali limiti, che il Governo, nella sua prudenza, non credè opportuno d'intervenire.

Compiute le dimostrazioni che avevano per oggetto, si sciolsero in breve da se stessi; ed era a sperare che non si sarebbero rinnovellati. Ma, la sera del 27, essi divennero invece più numerosi, più incomposti, più frammisti di gente, il cui unico scopo è il disordine con le funeste conseguenze che ne derivano.

Appena infatti la dimostrazione si presentò con questo carattere, moltissimi di quelli che dapprincipio vi partecipavano, l'abbandonarono immediatamente. Allora l'assembramento faccendosi vieppiù disordinato, e dopo grida sediziose e ripetuti atti di violenza, l'autorità stimò venuto il momento di mostrarsi ; e fece procedere alle intimazioni legali. Non cessando però il tumulto, e crescendo anzi le violenze, la guardia nazionale, coadiuvata dalle guardie campestri e dagli agenti borghesi, procedeva all'arresto de' principali fomentatori del tumulto, che tosto si rimettevano a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Con ciò, verso le 11 ore e 1[2, si otteneva il compiuto scioglimento de' tumultuanti. Fu un fatto lamentevole, ma isolato, al quale questa città benemerita non prese la menoma parte. E il Governo sente il suo debito di render qui solenne testimonianza d'onore al mirabile contegno che tenne in questa circostanza la Guardia Nazionale, e nel quale egli farà sempre sicuro assegnamento, perchè rimanga alla legge quella forza, senza cui non avvi nè sicurezza, nè libertà, nè bene alcuno a sperare per la patria nostra.

Il Senato è convocato martedì 31 dello spirante mese :

Al tocco, negli uffizi per l'esame del disegno di legge sull'affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia (4 *ter*).

Alle 2, in seduta pubblica per la discussione dei seguenti progetti di legge :

1. Proroga dei termini per l'esenzione dalla tassa di registro nelle affrancazioni contemplate dalla legge 24 gennaio 1864 (N. 174).
2. Estensione agli ufficiali del disciolto esercito borbonico di alcuni benefizi per la giubilazione (N. 137).
3. Convalidazione del R. Decreto relativo ad alcuni dazi d'esportazione (N. 157).
4. Modificazioni alla legge sulle pensioni militari (N. 172).
5. Abolizione degli ademprivi nell'isola di Sardegna e successivamente di quegli altri progetti che potranno essere in pronto (N. 70).

La Camera dei deputati nella tornata di ieri terminò la discussione dello schema di legge concernente la riscossione delle imposte dirette, di alcune disposizioni della quale trattarono ancora i deputati Valerio, Castellano, La Porta, Cocco, Sanguinetti, De Filippo, De Luca, Mellana, Camerini, De Cesare, Allievi, Rubieri, il relatore Nisco e il Ministro delle Finanze. Quindi approvò con breve discussione, a cui presero parte i deputati Valerio, Carlo Alfieri, il Ministro delle Finanze e il relatore Salvagnoli, un altro disegno di legge che autorizza la vendita di beni demaniali in Toscana.

In fine della tornata di ieri l'altro il deputato Bertea interrogò il Ministro delle Finanze intorno alle ragioni per le quali non venne fin qui pubblicato il Regolamento relativo al riparto dell'imposta fondiaria nelle antiche Provincie, e, uditele dal Ministro, lo pregò di sollecitare tale pubblicazione.

# DIARIO

Il ministro della guerra del Belgio barone Chazal prese a difendere il suo bilancio dalle censure di quei deputati che lo dissero esagerato ed inutile per le condizioni in cui quel paese fu posto dall'Europa con un discorso che tenne attenta per due giorni la Camera dei rappresentanti. L'onorevole generale intese sopratutto a dimostrare cogli esempi che gli eserciti permanenti son necessari all'esistenza sociale e che uno Stato militare forte e bene ordinato non può essere causa di decadenza. « Un tempo, egli disse, non si vedeva che guerra, disordine, anarchia da popolo a popolo, da provincia a provincia, da città a città, da comune a comune; non vi aveva commercio, non industria, nè benessere, ma vessazioni e violenze d'ogni sorta. Solo da Carlo VII in Francia e da Carlo il Temerario nel Belgio, cioè dal principio degli eserciti stanziali vedesi rinato un po' d'ordine e di sicurezza e ricomparsa la giustizia e il dritto. Prima di quel tempo quanto lentamente svolgevasi la civiltà e con quanta rapidità di presente ! Non appena un popolo apre gli occhi alla luce invoca ordinamento militare. » Il ministro è convinto che se gli Stati Uniti avessero avuto un esercito non sarebbero ora lacerati da una lunga e funestissima guerra civile. Il Nord spende venti milioni al giorno. Il suo debito è in tre anni salito a tredici miliardi e questa cifra, se la lotta va ancora innanzi un mese, toccherà i 17 miliardi. Il Sud dal canto suo è giunto ad avere un debito di oltre cinque miliardi. Ora, conchiude il ministro, chi paragona queste spese a quelle che sarebbero richieste dal mantenimento d'un buon esercito stanziale consentirà che la preferenza è da darsi al secondo sistema. E in prova ancora di questa sua asserzione il signor Chazal aggiunge che appunto il Sud ha potuto sin qui sostenere e sostiene ancora la lotta perchè quasi tutto il piccolo esercito della Confederazione era composto d'uomini del Mezzogiorno e perchè i quadri erano costituiti pure degli stessi uomini del Sud. La solidità loro mostra i vantaggi della disciplina sul numero. Intese poscia il ministro di dimostrare che il Belgio dà in proporzione minor numero di soldati che le altre Potenze e a coloro che affermano eccessiva la cifra di 34 milioni di lire e chiedono sia diminuita, risponde che già nel Belgio il bilancio militare salì a 75 milioni e che era ancora nel 1840 a 40 milioni benchè a pace coll'Olanda fosse conchiusa da un anno. Il Belgio adunque diede l'esempio del disarmo agli altri Stati. Il generale Chazal preferisce del resto ad un esercito monco un esercito licenziato. E chiuse il suo discorso invitando i deputati a combattere nei loro paesi i pregiudizi di coloro che imaginano che il Belgio sia inetto a difendersi da se medesimo.

Il Gabinetto prussiano ha dichiarato ancora alla Camera dei Signori per mezzo del sig. De Bismarck e a quella dei deputati per mezzo del conte d'Eulenbourg che il Re non farà la menoma concessione nella lunga controversia dell'ordinamento dell'esercito.

Un altro argomento di dissidio fra seconda Camera e Governo è nato da un'elezione politica. Il candidato dell'opposizione signor Sancken ebbe dal collegio elettorale un voto più che il signor Tettan candidato del Governo. Ma l'Ufficio tolse un voto al signor Sancken perchè una scheda portava scritto Jancken. Procedutosi al secondo scrutinio i due candidati ebbero egual numero di voti perchè uno degli elettori dell'opposizione era uscito della sala. La sorte fece deputato il signor Tettan. Ora la Camera verificando quell'elezione, in luogo di annullarla, pensò di far buono il primo scrutinio aggiungendo ai voti favorevoli al signor Sancken la scheda stata cancellata per errore della prima lettera. Il ministro dell'interno fece per lettera avvisato il presidente signor De Grabow che il Governo considerava come nulla la risoluzione della Camera perchè illegale e che avrebbe ordinato la riconvocazione del collegio per dare un deputato in surrogazione a signor Tettan il cui mandato era stato invalidato. Ma pare che da questo conflitto non nasceranno gravi conseguenze perchè il signor Sancken dichiarò dal canto suo di ritirarsi.

È curioso in questa faccenda un fatto ricordato dai giornali dell'opposizione. Nel 1852 i conservatori che erano la maggioranza della seconda Camera prussiana deliberando sopra un'elezione identica cancellarono le operazioni del secondo squittinio e chiamarono alla Camera senz'altra elezione il candidato legalmente eletto.

Il Landsthing del Rigsraad danese terminò il 21 corrente in seconda lettura la discussione della costituzione senza aggiungere che una sola modificazione alle altre poche di cui abbiamo già parlato. L'ultimo capoverso dell'art. 47 dispone che il Re è autorizzato a non sancire gli aumenti fatti dal Rigsdag alla legge di finanza senza che il bilancio sia per questo rifiuto invalidato. In altri termini il Rigsdag può diminuire i crediti chiesti dal Governo ma non aumentarli. Per evitare conflitti fra la Corona e la Rappresentanza del paese a quel capoverso venne sostituito il seguente : gli aumenti di credito non potranno mettersi ai voti se il Governo vi si sarà opposto. La prima Camera rigettò poi con 40 contro 15 voti un emendamento chiedente che il Re non potesse conferire titoli di nobiltà nè annettere rango di sorta a tali titoli.

Un telegramma da Copenaghen 25 annunzia che fu dal Landsthing adottato in terza lettura con 57 voti contro 1 il disegno di costituzione. La nuova Carta sarà ora sottoposta alle deliberazioni del Folkething.

Il *Globe* afferma che il conte di Lavradio da dodici anni ministro del Portogallo a Londra andrà rappresentante del Re Luigi a Roma. L'attuale ambasciatore portoghese a Roma duca di Saldanha piglierà il luogo del conte di Lavradio presso la Corte della Regina Vittoria.

Un telegramma recava non ha guari notizia di un cambiamento di ministero nel Messico. L'asserzione ora inesatta. Solo il ministro di Stato il signor Velasquez de Leon, di cui parlammo ultimamente, si è ritirato dagli affari per lasciare il suo posto al signor Lacunza, presidente del Consiglio di Stato. Lacunza è un avvocato che ha ripuzione di scienza e di eloquenza e quanto a principii politici non è uomo esclusivo. Spesso nelle grandi controversie del suo paese conservatori e democratici ricorrevano a lui come moderatore. Egli fu due volte ministro degli affari esteri, la prima sotto Herrera e la seconda sotto Arista; sedette vice-presidente e poi presidente della Suprema Corte di giustizia; e venne innalzato più volte alla presidenza del Congresso messicano.

Una lettera da New York nota i progressi costanti che fa l'emancipazione dei neri nell'opinione pubblica. Già la Virginia occidentale, la Luisiana ed il Maryland hanno abolito la schiavitù. Il Delaware, l'Arkansas e il Tennessee s'apparecchiano a seguire l'esempio. Non si mostrano meno disposti il Kentucky e il Missouri e perfino il Texas pare entrato nella buona via. Nè solo nel Nord, aggiunge il *Moniteur Universel*, la schiavitù è scossa. La schiavitù incomincia pure ad essere battuta in breccia anche del Sud, dove la necessità di emancipare i neri per convertirli in soldati si fa ogni giorno più stringente.

Dal Canadà scrivono che la Corte di giustizia di Montreal incaricata di esaminare la causa decisa testè dal giudice Coursol si è dichiarata competente, e che i Separatisti che commisero i noti delitti nella piccola città di Saint-Albans saranno probabilmente consegnati alle autorità federali. Intanto il capo della polizia di Montreal, che aveva mostrato a favore di quei predoni troppa sollecitudine, diede le sue dimissioni, che furono da lord Monck accettate.

Un annunzio tristissimo ci giunge da Chiavari. Il cav. Felice Romani è spirato stamane nella sua villa di Moneglia in seguito ad un colpo di apoplessia.

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

*Vienna*, 27 *gennaio*.

La Camera ha adottato la proposta del deputato Giskra di eleggere una Commissione incaricandola di esaminare le recenti dichiarazioni fatte dal ministro Plener.

*Parigi*, 27 *gennaio*.

*Chiusura della Borsa.*

| | |
|---|---|
| Fondi Francesi 3 0[0 | — 67 20 |
| Id. id. 4 1[2 0[0 | — 96 40 |
| Consolidati Inglesi | — 89 7[8 |
| Consolidato Italiano 5 0[0 contanti | — 65 05 |
| Id. id. id. fine gennaio | — 65 20 |
| Id. id. id. fine prossimo | — 65 60 |

(Valori diversi)

| | |
|---|---|
| Azioni del Credito mobiliare francese | — 965 |
| Id. id. id. italiano | — |
| Id. id. id. spagnuolo | — 586 |
| Id. str. ferr. Vittorio Emanuele | — 307 |
| Id. id. Lombardo-Venete | — 543 |
| Id. id. Austriache | — 453 |
| Id. id. Romane | — 276 |
| Obbligazioni | — 213 |

*Madrid*, 27 *gennaio*.

Il giornale *Las Novedades* pubblica una petizione dei contribuenti della città di Madrid contro l'anticipazione dell'imposta fondiaria.

Il senatore Gonzales ha chiesto il riconoscimento del Regno d'Italia.

## CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

28 gennaio 1865 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0 C. d. m. in c. 65 05 64 95 65 65 — corso legale 65 — in liq. 64 95 90 90 90 90 90 90 90 95 95 95 65 65 65 65 65 pel 31 genn.

Consolidato 5 0[0. Piccola rendita da 50 a 200 c. d. m. in c. 65 10 65 65 — corso leg. 65 05 — in liq. 65 40 40 45 45 47 1[2 47 1[2 pel 28 febbraio.

Fondi privati.

Credito mobiliare italiano. C. d. m. in liq. 457 pel 31 gennaio.

BORSA DI NAPOLI — 27 Gennaio 1865

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0[0, aperta a 65 25 chiusa a 65 30

I t. 3 per 0[0, aperta a 48 chiusa a 48.

BORSA DI PARIGI 27 Gennaio 1865.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

| | | *giorno precedente* | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Consolidati Inglesi | L. | 89 7[8 | | 89 7[8 | |
| 3 0[0 Francese | » | 67 | ... | 67 20 | |
| 5 0[0 Italiano | » | 65 05 | | 63 25 | |
| Certificati del nuovo prestito | » | » | » | » | » |
| Az. del credito mobiliare Ital. | » | » | » | » | » |
| Id. Francese liq. | » | 957 | » | 965 | » |
| *Azioni delle ferrovie* | | | | | |
| Vittorio Emanuele | » | 307 | » | 307 | » |
| Lombarde | » | 543 | » | 543 | » |
| Romane | » | 275 | » | 277 | » |

G. FAVALE gerente.

CITTA' DI TORINO.

*La Giunta Municipale notifica :*

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè :

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente al palazzo delle torri, casa della Città, n. 8 ;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie dei Carrozzai e della Provvidenza, casa Rorà ;

Nella sezione Po, nella via dell'Accademia Albertina casa Casana, n. 9, vicino al caffè Nazionale, rimane dal giorno 28 gennaio stabilito per ogni chilogr. a L. 1 18.

Torino, dal civico palazzo, addì 27 gennaio 1865.

*Per la Giunta*

Il sindaco RORA' — Il segretario G. FAVA.

## SPETTACOLI D' OGGI

REGIO. (ore 7 1[2). Opera *Guglielmo Tell.* - Ballo *Rolla*.

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1[2). Opera *Mosè* — Ballo *Masaniello*.

*Il Numero 5 del*

## PASSATEMPO

**contiene:**

WILKIE COLLINS — *Senza Nome!* (contin.)
STCEDRIN — *La vita popolare in Russia.*
DIKENS — *Il velo nero*
DALLO SLAVO — *Freddo al cuore* (poesia).
LONGFELLOW — *Un giorno piovoso* (id.)
HEINE — *Voto* (idem).
C. M. — Bibliografia musicale.
*Varietà — Sciarada.*

---

# LA VITA DI GESU'

*scritta da* **E. RENAN**

DISCUSSA E CONFUTATA DA

**CARLO PASSAGLIA**

*colla traduzione del testo*

Un grosso vol in-8° grande, carattere piccolo al prezzo di L. **15**

Di quest'opera e del suo scrittore ne dà il seguente giudizio il dottissimo cardinale D'Andrea nella sua lettera diretta al giornale *Il Conciliatore*:

« Se ella avesse tanta intelligenza quanta è necessaria a giudicare un Carlo Passaglia, anzi che crederlo dannato ad ostracismo, avrebbe encomiato il sublime ingegno e la profonda dottrina di quell'uomo, il quale, da qualche difetto forse in fuori, di cui niun uomo è scevro, giusta il dire di S. Leone: *Nemo mundus a sorde nec infans cuius est unius diei vita super terram;* può reputarsi tra' pochissimi supremi teologi dell'età nostra; ed il conferma fra le altre eruditissime opere, la confutazione impresa da lui dell'empia produzione del Renan, confutazione dottissima (per chi ne intende il valore) delle dotte che ne vennero in luce ».

Dirigersi in Torino alla Direzione del *Mediatore.*

---

# IL MEDIATORE

**ANNO IV**

*Giornale settimanale, politico, religioso, scientifico e letterario*

diretto da CARLO PASSAGLIA

**Prezzi d' associazione**

Torino a domicilio, e Regno d'Italia

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Franco di posta | L. | 20 | 11 | 6 |
| Roma, Francia, Austria e Svizzera | » | 24 | 13 | 7 |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo | » | 26 | 14 | 8 |

*Si pubblica in Torino ogni Sabbato*

a fascicoli di 32 pagine in ottavo grande, caratteri piccoli. Nei fascicoli di quest'anno finora usciti, oltre a varie altre trattazioni politico-religiose di sommo rilievo, l'illustre scrittore intraprese un imparziale e rispettoso esame della Enciclica pubblicata il 21 dicembre 1864 e delle 80 proposizioni il giorno medesimo condannate, corroborando le sue osservazioni, che varranno continuate nei successivi fascicoli, coll'autorità della Sacra Scrittura, dei Santi Padri, e dei più splendidi monumenti del cattolicismo, capaci a tranquillare le più timorate coscienze.

Dirigersi in Torino alla Direzione del *Mediatore.* 433

---

## SOCIETA' ANONIMA VERCELLESE DI GAZ-LUCE

Il Consiglio d'amministrazione in seduta del 24 gennaio ha deliberato che l'assemblea generale ordinaria abbia luogo il 20 febbraio prossimo alle ore 1 pomeridiana nella sala della Società, posta nella casa dello stabilimento.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Rendiconto dell'esercizio 1864.
2. Bilancio dell'esercizio 1865.
3. Surrogazione dei membri scadenti.
4. Comunicazione degli affari in corso d'amministrazione.

Il termine utile per depositare le azioni onde essere ammessi all'assemblea suddetta è fissato nel giorno ed ora stessa della riunione.

Vercelli, 26 gennaio 1865.

447 L'AMMINISTRAZIONE.

---

# PALAZZO

con spazioso giardino da vendere, in Torino, nel concentrico della città.

Dirigersi per le trattative in Torino, via Santa Teresa, num. 20 dal segretario della casa. 405

---

## CITAZIONE PER PROCLAMI

Con atto d'oggi dell'usciere presso la giudicatura di Bra Carlo Bocca, la signora Amalia Righini di S. Albino, moglie legalmente separata dal marito Giuseppe Orsi, di domicilio, residenza e dimora ignoti, sull'instanza del proc. capo Sorba Gioanni Battista, domiciliato in Alba, venne citata a comparire avanti il giudice di Bra alle ore 10 mattutine del 6 febbraio prossimo per assistere alla dichiarazione di debito che sarà per fare il suo marito.

Alba, 26 gennaio 1865.

456 G. B. Sorba p. c.

---

## CASSA GENERALE

Il Consiglio d'Amministrazione in seduta d'oggi ha deliberato di convocare l'adunanza generale ordinaria degli azionisti pel giorno 27 febbraio p. v., la quale avrà luogo alle ore 11 antimerid. nel locale della Società, palazzo Penco, piazza 5 Lampadi.

A norma dell'articolo 20 degli statuti sono chiamati a farne parte quei soci che avranno depositato *dieci* azioni nella cassa della Società almeno tre mesi prima, o che ne consegneranno *venti* almeno dieci giorni prima di quello stabilito per l'adunanza suddetta.

Genova, 26 gennaio 1865.

477 *La Direzione.*

---

412 **AUMENTO DI SESTO**

Con sentenza del tribunale di circondario di Pinerolo, in data 21 corrente gennaio, li beni stabili infra descritti caduti nel giudizio di subasta instituito da Luigi Mejnardi fu Giuseppe, residente a Pinerolo, cliente del procuratore capo Vincenzo Facta, contro Maurizio Gaydo fu Antonio, residente a San Pietro Val Lemina, non comparso in giudicio, stati incantati in otto distinti lotti sul prezzo per ciascun lotto offerto dall'instante Mejnardi, cioè:

Pel lotto 1 di L. 410,
Id. 2 di » 960,
Id. 3 di » 415,
Id. 4 di » 300,
Id. 5 di » 415,
Id. 6 di » 450,
Id. 7 di » 110,
Id. 8 di » 140,

Vennero deliberati come infra:

Il lotto 1 a favore della nubile Giuseppa Gaydo per L. 1300;

Il lotto 2 a favore della stessa Giuseppa Gaydo per L. 1200;

Il lotto 3 a favore delli Carlo Grangetto e Michele Polliotti per L. 515;

Il lotto 4 a favore di Carlo Grangetto per L. 500;

Il 5 lotto a favore di Luigi Roasio per L. 1340;

Il 6 lotto a favore di Carlo Grangetto per L. 2460;

Il lotto 7 a favore di Simone Grangetto per L. 400;

Ed il lotto 8 a favore di Carlo Grangetto per L. 190.

*Descrizione degli stabili stati deliberati colla citata sentenza, siti nei territorii di Pinerolo e di San Pietro, circondario di Pinerolo:*

Lotto 1.

In territorio di Pinerolo, regione Pollonghera, sezione C, alli numeri di mappa 438, 439, casa, corte ed alteno, della superficie di are 64, cent. 29.

Lotto 2.

1. In detto territorio, regione Sarrea, sezione D, a parte delli numeri di mappa 112 al 115, prato, ripa e bosco, di are 57, centiare 28;

2. Ivi, stessa regione e sezione, a parte del n. 113, alteno di are 53.

Lotto 3.

1. In detto territorio, stessa regione e sezione, al numero di mappa 490, prato di are 16, cent. 75;

2. Ivi, stessa regione e sezione, alli numeri 333, 334, castagneto di are 2, centiare 9;

3. In detto territorio, regione Mongrosso, sezione D, a parte del n. 524, campo di are 34, cent. 31.

Lotto 4.

1. In detto territorio, stessa sezione, regione Saretto degli Ussegli, al numero di mappa 65, bosco di are 17;

2. Ivi, regione Volpatera, al n. 633, bosco della superficie di are 24, cent. 60;

3. Ivi, regione Mongrosso, stessa sezione, a parte delli numeri 527, 528, prato ed alteno di are 30, cent. 63.

Lotto 5.

In detto territorio di Pinerolo, stessa regione Mongrosso, a parte delli numeri di mappa 526, 527, prato ed alteno di are 46, cent. 74.

Lotto 6.

In territorio di San Pietro, regione Ruà, sezione F, a parte delli numeri di mappa 311, 315, casa, orto e prato della superficie di are 59.

Lotto 7.

In detto territorio di San Pietro Valle di Lemina, regione Ruà, sezione F, in mappa a parte del n. 361, campo di are 16, cent 92.

Lotto 8.

1. In detto territorio, regione Cerviera, sezione C, al numero di mappa 235, bosco di are 22, cent. 43;

2. Ivi, regione Sala, sezione A, bosco di are 41, cent. 50.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto o mezzo sesto, ove venga autorizzato, scade col giorno 5 prossimo febbraio.

Pinerolo, li 22 gennaio 1865.

Gioachino Pezzi segr.

---

446 **ACCETTAZIONE D'EREDITA'**

Con atto d'oggi, passato a questa segreteria del tribunale del circondario, la Catterina Servetti, vedova di Giovanni Canonica, residente a Diano d'Alba, dietro autorizzazione concessale dal Consiglio di famiglia delli proprii figli Teresa e Giacomo fratello e sorella Canonica fu Gioanni, dichiarò di accettare col beneficio d'inventario l'eredità a detti suoi figli minori dal rispettivo marito e padre Giovanni Canonica, deceduto in Diano il 25 scorso settembre, tramandata.

Alba, li 25 gennaio 1865.

Chiaffredo Gay proc. spec.

---

# ISTITUZIONE FILANTROPICA ITALIANA

**Direzione Generale in Genova, via delle Vigne, 7.**

È aperto il *Concorso agli impieghi* seguenti fino al 10 febbraio prossimo.

| N. | Denominazione dei Posti | Stipendio rispettivo | | Malleveria in azioni (*) | |
|---|---|---|---|---|---|
| | *Direzione Generale* | | | | |
| 1 | Segretario generale | L. it. | 5,000 | L. it. | 15,000 |
| 1 | Ispettore generale | » | 4,000 | » | 12,000 |
| 1 | Vice-ispettore idem | » | 3,000 | » | 10,000 |
| 1 | Cassiere | » | 3,000 | » | 50,000 |
| 1 | Magazziniere capo | » | 2,400 | » | 6,000 |
| | *Direzioni Locali* | | | | |
| 8 | Direttori locali di 1.a classe | » | 3,000 | » | 8,000 |
| 6 | Direttori idem 2.a idem | » | 2,400 | » | 6,000 |
| 14 | Ispettori di 1.a classe | » | 1,800 | » | 4,000 |
| 8 | Ispettori di 2.a idem | » | 1,500 | » | 3,000 |
| 14 | Sotto-ispettori di 1.a classe | » | 1,400 | » | 2,000 |
| 22 | Sotto-ispettori di 2.a idem | » | 1,200 | » | 1,000 |
| 46 | Capi squadre | » | 900 | » | 500 |

(*) Questa malleveria è versata come segue: *Due quinti* nel ricevere la nomina definitiva; gli altri *tre quinti* a termini degli statuti e regolamenti.

*Direzioni locali di 1.a classe* — Napoli, Torino, Milano, Palermo, Genova, Firenze, Bologna e Messina.

*Idem idem di 2.a idem* — Livorno, Alessandria, Modena, Parma, Ancona, e Brescia.

397 Scrivere alla Direzione Generale suddetta.

---

# SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

## STRADE FERRATE MERIDIONALI

### AVVISO D'ASTA

Per difetto di domande presentate in tempo utile, cioè a tutto il 26 dicembre ultimo scorso, non avendo potuto aver luogo l'asta fissata pel giorno 2 corrente coll'avviso 14 dicembre detto per l'appalto dei lavori di costruzione di un ponte sul fiume Asinello, nel tronco di strada ferrata da Ancona a Foggia, e di tutte le opere occorrenti per il ristabilimento e sistemazione della ferrovia stabile fra i chilometri 199, 100 e 201, 400, vengono i detti lavori nuovamente posti all'incanto; epperò si prevengono gli aspiranti che nel giorno di sabbato 4 febbraio prossimo futuro, alle ore 11 antimeridiane, negli uffici di segreteria presso la direzione generale della Società in Torino, palazzo Lamarmora, via Lamarmora, Borgonuovo, num. 8, si procederà per mezzo di partiti segreti, portanti il ribasso che non potrà essere minore del vigesimo sulla somma di L. 686,000, alla licitazione dei detti lavori i quali più precisamente consistono:

1. Nella costruzione del ponte in muratura a tre archi, ciascuno di luce metri 18, a fondazioni palificate e colle relative opere di difesa.

2. Nella formazione di un ponte provvisorio in legname in tre travate, ciascuna di 10 metri, nella intersecazione della via provvisoria colla stabile.

3. Nella costruzione di muri di sostegno e difesa della ferrovia.

4. Nella costruzione di cinque acquedotti della luce di un metro con pozzo superiore da formarsi in galleria.

5. In tutti i movimenti di materia occorrenti pel ristabilimento e sistemazione del corpo stradale.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno non più tardi del giorno 30 gennaio corrente far pervenire all'amministrazione la loro dimanda diretta a tale scopo, corredata dai seguenti documenti:

1. Di un certificato d'idoneità all'esecuzione di consimili lavori, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore del genio civile o da un ingegnere direttore dei lavori al servizio di questa o di altre amministrazioni di strade ferrate.

2. Di un vaglia di L. 1000.

L'amministrazione si riserva di ammettere all'asta quelli soli fra i diversi concorrenti presentatisi che le offriranno maggior sicurezza di buon andamento dell'impresa, escludendone gli altri.

Nel giorno e nell'ora prefissi per l'asta si procederà innanzi tutto alla lettura dei nomi degli aspiranti ammessi a far partito, in seguito a che verranno restituiti agli altri i documenti ed il vaglia che corredavano la domanda.

Gli aspiranti che l'amministrazione avrà ammessi all'asta dovranno all'atto della medesima presentare le loro offerte debitamente sottoscritte e suggellate, le quali verranno aperte in loro presenza e quindi i lavori saranno definitivamente deliberati all'oblatore che avrà offerte più vantaggiose condizioni sotto l'osservanza del capitolato d'oneri visibile negli uffici della direzione generale e presso l'ingegnere di divisione della Società cav. Pessione in Ortona.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo l'ordine che ne sarà dato all'appaltatore, ed essere completamente ultimati nel tempo che verrà stabilito.

In caso di ritardo sarà in facoltà dell'amministrazione, senza necessità di alcun incumbente giudiziale, di fare eseguire i lavori d'ufficio a maggiori spese, rischio e pericolo dell'appaltatore.

I pagamenti avranno luogo mensilmente in tante rate di L. 5000 quante corrispondono all'importo dei lavori e delle provviste eseguite, calcolati in base all'elenco dei prezzi col ribasso d'asta, sulle misure e ricognizioni fatte dalla direzione dei lavori in contraddittorio coll'appaltatore, sotto la deduzione del decimo per garanzia.

A garanzia dell'adempimento delle assunte obbligazioni, dovrà l'appaltatore nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'amministrazione depositare nella cassa centrale della Società, a termini del regolamento vigente, tante cartelle di rendita del debito pubblico o tante azioni della Società quante occorrono a formare la complessiva somma di L. 68,000.

Non stipulando nel termine che verrà determinato dall'amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spese.

Il contratto non darà luogo ad alcuna spesa di registro.

Torino, 22 gennaio 1865.

448 *Dalla direzione generale delle strade ferrate meridionali.*

---

# BANCO DI SCONTO E DI SETE

**Via Santa Teresa, casa Pallavicino Mossi, num. 11**

Il Consiglio d'amministrazione ha fissato il dividendo semestrale al 31 dicembre scorso a L. 6 25 per ogni azione di L. 250 con L. 125 versate.

I pagamenti si faranno dal Banco stesso sulla presentazione dei certificati provvisorii, a cominciare dal 21 corrente.

Venne pure fissata per il giorno 16 del prossimo febbraio, alle ore 2 pomeridiane, l'adunanza generale ordinaria per l'approvazione del resoconto semestrale al 31 dicembre scorso.

Ogni azionista che dieci giorni prima depositerà nella cassa della Società 10 azioni, potrà intervenire qual membro della medesima.

380 *LA DIREZIONE.*

---

# SEME BACHI DEL GIAPPONE

La Ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, n. 17, ha in corso la distribuzione delle seguenti provenienze di Seme Bachi:

GIAPPONE { Su cartoni originari arrivati or ora da Jokohama.
Sgranata a bozzolo bianco scelto } razze annuali.
Detta a bozzolo verde scelto }

ALTA MACEDONIA e Montagne Occidentali a bozzolo giallo.

I prezzi attuali sono di L. 20 ogni cartone od ogni oncia del Giappone, L. 16 per l'Alta Macedonia e le Montagne Occidentali. 271

---

# DA VENDERE

Due cascine sul territorio di Torino, con acqua propria, una di ettari 33 (giornate 86), l'altra di ettari 15 (giornate 40), con fabbriche civili e rustiche.

Recapito nello studio del notai Operti e Bonacossa, via S Agostino, num. 1, Torino. 124

---

## MONTE DI PIETA' AD INTERESSE DI TORINO

Martedì, 31 gennaio, si riapriranno gl'incanti per la vendita dei pegni fatti nel mese di giugno scorso, in effetti d'argento, oro, gioie, diamanti, orologi, ecc., non stati riscattati o rinnovati. 419

---

## AVVISO

Il sottoscritto, avuto sentore che il di lui fratello Giuseppe Nicolai, servendosi del di lui nome, abbia richiesto vari mutui e sovvenzioni, dichiara abbondantemente che non sarà mai per riconoscere qualunque debito dal medesimo contratto da quattro anni a questa parte, o che il medesimo fosse per contrarre in avvenire, non avendo alcuna ingerenza nel di lui negozio.

Giovanni Nicolai, di Sommariva Perno, negoziante.

410

---

## ORTOPEDIA — CURA

PISTONO, via Consolata, n. 8, Torino. 6

---

### ATTO DI CITAZIONE PER APPELLO

Con atto in data d'oggi dell'usciere presso la Corte d'appello di Torino sig. Galletti, vennero, sull'instanza del sig. Carlo Scarsoglio, dimorante in questa città, citati, a senso dell'art. 61 del cod. di proced. civ., il sig. barone Gioachino Maglietta e Delfina Venchi, moglie di Edoardo Gardini, da cui è definitivamente separata, già residenti in questa città ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire in via ordinaria e nel termine di giorni 10 avanti l'eccellentissima Corte d'appello di Torino, per ivi veder riparata la sentenza del tribunale del circondario di questa città del 19 dicembre 1864, ed in sua riparazione vedersi accogliere le conclusioni dallo Scarsoglio prese in primo giudicio.

Torino, li 28 gennaio 1865.

458 Capriolio p. c.

---

460 **SUBASTAZIONE.**

Il tribunale di questo circondario, sull'instanza di Favre Andrea fu Luigi di Mattie, ha, con sentenza 31 dicembre 1864, autorizzata la vendita per subasta di due pezze campo-alteno in territorio di Bussoleno, regioni Campo dei Buoi e Campo Risello, a pregiudicio di Durbiano Domenico fu Giovanni, residente sulle fini di Bussoleno.

L'asta seguirà all'udienza di detto tribunale delli 11 febbraio p. v., al prezzo d'offerta e condizioni di cui in bando d'incanto 19 corrente, sottoscritto Servetti sostituito segretario.

Susa, 27 gennaio 1865.

E. San Pietro proc.

---

475 **ATTO DI CITAZIONE**

Con atto in data d'oggi dell'usciere della R. giudicatura di Torino per la sezione Monviso, Eugenio Riccio, sull'instanza del signor caus. Gius. Marinetti, venne notificata a senso dell'art. 61 del cod. di proced. civ., al sig. Alberto Velati già dimorante in questa città, e presentemente di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia del verbale di pignoramento fatto il 23 andante mese a mani del signor Gerolamo Velati dimorante in questa città, d'ogni somma da questi a detto Alberto Velati dovuta, e citato questo ultimo a comparire all'udienza che sarà dal signor giudice della sezione Monviso tenuta alle nove mattina del 31 corrente, per assistere se vuole alla dichiarazione da farsi dal suddetto Gerolamo Velati a senso dell'art. 761 di detto codice.

Torino, 23 gennaio 1865.

G. Marinetti p. c.

---

451 **INABILITAZIONE**

Per sentenza 10 gennaio 1865 il tribunale di circondario di Torino dichiarò essere il signor Giorgio Nasi del fu avvocato Cesare, di Torino, sottoposto a consulente giudiziario, ed inabilitato a stare in giudicio, prendere a prestito, ricevere capitali, rilasciare liberazioni, alienare ed ipotecare i suoi beni, senza l'assistenza del consulente giudiziario, che nominò nella persona del notaio Carlo Zerboglio, e meglio come appare dalla stessa sentenza.

---

453 **NOTIFICANZA DI SENTENZA**

Con atto delli 25 gennaio 1865 dell'usciere Sapetti, della giudicatura di Torino, sezione Po, sull'instanza della contessa Bianca Della Valle, moglie del cav. Demetrio Della Valle, veniva notificata alla ditta Puyol e Rives, già corrente in Torino ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza proferta dal sig. giudice di Torino, sezione Po, sotto il 13 gennaio suddetto, colla quale, dichiarata la contumacia della ditta suddetta, la condannò al pagamento a favore della instante delle chieste L. 173, da effettuarsi entro giorni cinque, cogl'interessi, e dichiarando tenuta la ditta stessa a sgombrare e rimettere a libera disposizione della stessa instante l'alloggio di cui si tratta, entro tutto il prossimo marzo, delegando il segretario di detta giudicatura di procedere occorrendo contro la ditta suddetta per lo sgombro stesso, a termini di legge, spese tassate in L. 15 75 a carico della convenuta ditta, oltre quelle della sentenza stessa, dichiarandola esecutoria nonostante opposizione od appello senza cauzione.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.